

&gt; IL COMMENTO

## Il pompiere che raffredda l'aggressività di Schaeuble

TONIA MASTROBUONI

Un altro giorno da pompiere, per Mario Draghi. Il presidente della Bce ha segnalato ieri che i tassi d'interesse resteranno bassi ancora «molto al di là» della fine del programma di acquisti di titoli 'Qe'. Ed è stato esplicito sull'intenzione di voler frenare eventuali tensioni che potrebbero nascere sui rendimenti. Una buona notizia per le banche italiane, imbottite di titoli di Stato, e per il Tesoro, sensibili a qualsiasi oscillazione troppo violenta dei tassi sulla montagna di debito pubblico.

La comunicazione di Draghi sembra essersi resa necessaria per l'aggressività con cui la Germania sta segnalando la volontà che la Bce si converta a una fase più restrittiva della politica monetaria. Il governatore della Bundesbank, Weidmann, ha espresso ieri l'auspicio di un ritorno rapido a un aumento dei tassi di interesse.

Ma il problema vero, al di là del 'solito' duello a distanza tra Draghi e Weidmann, è che la Germania sa quello che vuole. E la sua visione moralistica dell'economia le consente di prescindere sempre da considerazioni di opportunità. Spesso finisce per essere prociclica e a innervosire i mercati. Ma Berlino ha sua posizione netta su tutti i principali dossier finanziari europei, dallo schema unico per i depositi bancari a quella sulla Bce, a quella sulle sofferenze bancarie. E riesce sempre a farla prevale-

re, in un contesto di posizioni deboli o inesistenti. In questa fase, anche con la sponda della Francia.

La Germania è ossessionata dall'idea che il problema dei crediti inesigibili — citato nei giorni scorsi anche da Schaeuble — vada risolto. Pazienza se soluzioni troppo drastiche fanno tremare i mercati. L'indiscrezione trapelata nei giorni scorsi dalla Vigilanza bancaria sembra rispecchiare molto la posizione tedesca. E i rumors che starebbe preparando una stretta severa sugli Npl e soprattutto un termine entro il quale diventerebbero carta straccia, stanno mettendo sotto pressione i titoli bancari da giorni. Soprattutto quelli italiani.

Le sofferenze incagliate e la montagna di titoli di Stato in pancia alle banche restano insomma il tallone d'Achille del nostro sistema creditizio. Non è un dettaglio, in una fase in cui la Germania è tornata ad essere aggressiva con la Bce e con le istituzioni chiamate a scrivere nuove regole sulle sofferenze e a completare l'Unione bancaria. Al di là degli scandali vergognosi che continuano a travolgere il nostro sistema creditizio e che indeboliscono il governo nel tentativo di assumere un atteggiamento battagliero, una posizione netta va presa. E va portata avanti con degli alleati. Altrimenti l'Italia è condannata a giocare in difesa e a parare i colpi di una Germania che ha le idee molto chiare e sa come portarle avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

